

PIETRO MIGALI
DA LECCE

SONATE

a tre, due violini, e violone,
ò arcileuto, col basso per l'organo

Opera Prima

Edizione urtext a cura di

DIEGO CANTALUPI (SONATE 1-6)

EDWARD SZOST (SONATE 7-12)



PIETRO MIGALI
DA LECCE

SONATE
a tre, due violini, e violone,
ò arcileuto, col basso per l'organo

Opera Prima

EDIZIONE URTEXT A CURA DI
DIEGO CANTALUPI (SONATE 1-6) & EDWARD SZOST (SONATE 7-12)



EARLY URTEXT EDITIONS

INDICE

Criteri editoriali	p. II
Introduzione	p. V
Sonata I [do maggiore]	p. 1
Sonata II [mi minore]	p. 7
Sonata III [la maggiore]	p. 14
Sonata IV [re minore]	p. 21
Sonata V [sol minore]	p. 27
Sonata VI [la minore]	p. 34
Sonata VII [re maggiore]	p. 39
Sonata VIII [sol maggiore]	p. 45
Sonata IX [fa maggiore]	p. 53
Sonata X [do minore]	p. 58
Sonata XI [si _b maggiore]	p. 65
Sonata XII [mi maggiore]	p. 71

SONATE

a trè, doi violini, e violone, ò arcileuto, col basso per l'organo.

CONSEGRATE ALL'ILLUSTRISIMO SIGNOR D. CARLO MARULLI
DA PIETRO MIGALI DA LECCE

Opera prima

In Roma, per il Mascardi, 1696

Sartori: 1696a

RISM: M2712

CRITERI EDITORIALI

Edizione urtext basata sulle due copie a stampa conservate presso il *Museo internazionale e Biblioteca della Musica* di Bologna (collocazione: AA.315) e presso la *Collezione Santini* della *Diözesanbibliothek* di Münster (collocazione: Sant. Dr. 526).

La raccolta si presenta in 4 fascicoli in 4°, contenenti le parti di *violino primo*, *violino secondo*, *violone o arcileuto*, e *organo*.

Il testo presenta pochissimi problemi ed è interamente corretto. Alcune lievi e rare imprecisioni, soprattutto nel posizionamento delle indicazioni delle dinamiche, dei numeri del basso continuo e dei segni di legatura (sia di valore che di frase) sono dovute alla tecnica di stampa con caratteri mobili che impedisce, in alcuni casi, una precisa collocazione dei segni.

Le legature vengono riportate come nell'originale, anche quando non sono all'apparenza coerenti tra primo e secondo violino; quelle aggiunte sono indicate con un segno tratteggiato.

L'uso delle alterazioni, non sempre coerente (a volte ripetute all'interno della battuta, a volte utilizzate per più battute), è stato modernizzato. Ogni aggiunta ritenuta necessaria dal revisore è messa tra parentesi, tranne per l'uso, tipico dell'epoca, del # con funzione di ♮.

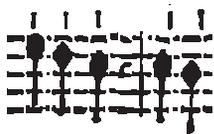
Anche eventuali indicazioni di dinamica o trillo aggiunte, sono poste tra parentesi.

Le terzine sono sempre riportate nel testo originale con un segno di legatura; non è chiaro se questo voglia indicare anche legato vero e proprio, oppure semplicemente serva per definire il valore di terzina; nell'edizione moderna non viene indicata la legatura sulla terzina, ma solo il simbolo "3".



Sono stati modernizzati i segni di battuta, in più di un caso utilizzati in maniera non omogenea.

Sono stati mantenuti come nell'originale i segni quali 'chiodi' (o linee verticali), punti, trilli, corone, e in particolare il simbolo del doppio punto, di dubbia interpretazione.



Sonata I, violino I



Sonata III, violino I

È stata uniformata la posizione della corona nelle battute finali, in alcuni casi posta sulla nota, in altri sulla pausa successiva, e in qualche occasione, mancante in una delle voci.

La numerica del basso continuo viene riportata in maniera identica all'originale; in alcuni casi viene spostata sulla nota corretta, poiché non perfettamente posizionata a causa della tecnica di stampa.

La parte del *violone o arcileuto*, è quasi sempre identica a quella dell'organo. Le battute differenti vengono riportate come *ossia*. La numerica è identica a quella dell'organo (se presente). Quando sono presenti delle battute di *tacet* nella parte di arcileuto, vengono indicate con battute vuote.

Organo
SONATE

A trè, doi Violini, e Violone, ò Arcile-
uto, col basso per l'Organo

CONSEGRATE

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR

D. CARLO
MARVLLI

DA

PIETRO MIGALI DA LECCE.

Opera Prima.



In Roma, per il Mascardi 1696.

Con licen^{za} de' Superiori.

Nonostante sin dagli anni '30 del secolo scorso la musica di Pietro Migali fosse conosciuta¹, non esiste ad oggi un'edizione completa dell'unica opera oggi nota, ossia le Sonate a tre, op. I.

Le poche notizie biografiche ci vengono tramandate dal testamento dello stesso Migali, conservato presso l'Archivio di Stato di Lecce²: rimasto orfano del padre Angelo "d'anni 22 incirca" (ma vedremo tra poco come questo dato vada rettificato), si prese a carico l'intera famiglia composta dalla madre, Francesca Redesi, e da sette fratelli.

Il testamento fu redatto il 6 settembre 1715 e questo giorno rappresenta il *terminus post quem* che certifica il compositore ancora in vita; suo padre morì nel 1669³ e se fosse vero che Migali era ventiduenne dovrebbe essere nato attorno al 1647. Tuttavia, l'atto di battesimo conservato presso il Duomo di Lecce⁴, datato 6 gennaio 1635, crea una discrepanza di ben 12 anni rispetto alla data riportata nel testamento.

Non stupisce che un Migali, ottantenne e magari sul letto di morte, avesse scarsa memoria degli avvenimenti accaduti mezzo secolo prima; questo dato però, risulterà particolarmente importante per incrociare alcune tappe della vita del nostro compositore con quelle di Arcangelo Corelli.

In tutti i documenti, Pietro Migali è menzionato come *clerico*. Clerico o chierico non identificava il sacerdote, ma colui che, pur non avendo ricevuto gli Ordini maggiori (suddiaconato, diaconato e presbiterato), era entrato a far parte del clero, garantendosi la rendita di un beneficio ecclesiastico; i clerici potevano attendere a qualsiasi professione e potevano anche sposarsi (ma una sola volta, e con una vergine)⁵. La rendita permetteva di potersi dedicare interamente alla loro vocazione intellettuale senza dover continuamente cercare un sostegno economico.

Non abbiamo notizie circa la formazione musicale di Pietro Migali; non sono pervenuti documenti né altre informazioni che possano far chiarezza su questo periodo della sua vita.

Sappiamo che fu frequentatore assiduo di casa Personè⁶ ricevendo protezione (e magari anche 'istruzione') da Diego, musicista leccese, attivo a Napoli nel primo ventennio del XVII sec., e dal figlio di questi, Giovanni Camillo, pure lui compositore dilettante

¹ La V sonata venne eseguita in tempi 'moderni' a Bari, in occasione della Fiera del Levante, nel settembre del 1933. Cfr. Laszlo Spezzaferri, "Le Sonate a tre di Pietro Migali nella Biblioteca musicale salentina", in: *Rinascenza salentina*, anno X (1942), pp. 21-24.

² Archivio di Stato di Lecce, Sezione notarile, Prot. N. 528, anno 1715, foll. 386 e seg.

³ «Angelo Megali, marito di Francesca Antonia Redesi, morto di anni 65, il 17 maggio 1669, sepolto in S. Francesco di Paola». Lecce, Archivio della Parrocchia di S. M. della Porta, Registri dei morti, I, fol. 97. Cfr.: NICOLA VACCA, "Pietro Migali, musicista leccese del Seicento", in: *Studi in onore di Carlo Filangeri*, vol. II, Napoli 1959, pp. 585-596.

⁴ Lecce, Parrocchia del Duomo, Registro dei battezzati, vol. 10. «A dì 6 detto [gennaio 1635]. Gio. Pietro figlio di Angelo Magali e di Francesca Redesi coniugi. Battezzato da D. Angelo Maggis, suscipienti clerico Giov. Andrea Greco et Angiola Dell'Anna».

⁵ FAUSTO NICOLINI, *Uomini di spada, di chiesa, di toga e di studio ai tempi di Giambattista Vico*. Milano, Hoepli 1942, pp. 285-6.

⁶ Cfr. LUISA COSÌ, "Musici di voce e di strumenti e maestri di cappella in S. Croce nei secoli XVII e XVIII" in: *Santa Croce a Lecce: storia e restauri*, a cura di Antonio Cassiano e Vincenzo Cazzato, Congedo, Lecce 1997, p. 138.

«Probabilmente imparò la musica privatamente da qualche maestro locale»⁷, sostiene Nicola Vacca nel suo studio su Migali. Non è possibile smentire questa affermazione, però vale la pena fare una considerazione. La raccolta di sonate pervenutaci testimonia capacità compositive di alto livello, un *unicum* nel panorama pugliese del Seicento. Difficilmente l'istruzione musicale di Migali fu ristretta all'ambito cittadino, quasi certamente si estese in ambito napoletano o più probabilmente romano.

D'altra parte se si prese cura della famiglia alla morte del padre, cioè a 35 anni, a quell'età doveva già essere un musicista formato e affermato, e avrebbe dovuto avere tempo sufficiente per un periodo di studio in uno dei centri musicali più importanti dell'Italia centro-meridionale.

La sua «lucrosissima professione di Maestro di Cappella e di Compositore di musica» è confermata dall'unica opera a stampa a noi pervenuta. Non abbiamo altre informazioni circa altri lavori, neppure manoscritti.

L'op. I è dedicata D. Carlo Marulli, sacerdote barlettano, di famiglia nobile. Nel frontespizio compare lo stemma nobiliare del casato, e all'interno di ciascuno dei quattro libri parte, una dedica dalla quale traspare una buona cultura e una discreta padronanza della lingua italiana.

La raccolta di Sonate a tre venne pubblicata a Roma nel 1696 (la dedica riporta: Lecce, 12 febbraio 1696), quando Migali aveva 61 anni circa; sicuramente rappresenta il lavoro di un musicista maturo, ottimo conoscitore dello stile 'romano' della fine del Seicento.

Studiando l'op. I è facile ricondurla ad uno stile cosiddetto 'corelliano'; così scrive nel 1934 Arturo Sebastiano Luciani⁸, sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*: «per quanto lascino trasparire [le sonate del Migali] l'influenza del Corelli, dopo 250 anni dalla loro pubblicazione presentano una freschezza d'ispirazione e una robustezza di stile per cui meriterebbero di essere conosciute ed eseguite»⁹.

Ipotizzando che Migali fosse a Roma attorno ai suoi vent'anni, cioè all'incirca nel 1655, difficilmente avrebbe potuto incontrare Corelli, dato che la sua presenza nella Città eterna è attestata solo dal 1675 e in quell'epoca un compositore di quarant'anni come Migali doveva essere già affermato e conosciuto.

La musicologia ha negli ultimi anni individuato e definito uno stile romano della musica strumentale di cui Corelli sarebbe il più alto rappresentante: «il musicista romagnolo riesce a proporre all'Europa un nuovo modello formale puro, equilibrato, ricco di distillata sostanza musicale, e nel contempo a proseguire idealmente la linea stilistica romana, facendo proprie ed incorporando nel senso stretto del termine importanti invenzioni dei suoi illustri predecessori, fra tutti Alessandro Stradella»¹⁰.

In questa 'linea stilistica romana' si potrebbe inserire l'attività di Migali, seppure non supportata da alcun documento.

⁷ Cfr. nota 3.

⁸ Vale la pena ricordare in questo contesto chi fu Arturo Sebastiano Luciani. Nato ad Acquaviva delle Fonti nel 1884 studiò composizione a Napoli e a Roma, sua città d'elezione. Dopo una breve attività di maestro sostituto e di compositore, si dedicò soprattutto agli studi musicologici e alla critica cinematografica. In entrambi i campi profuse un impegno pionieristico, collaborando a numerosi giornali e periodici e partecipando, come musicologo, alla rinascita degli studi sul Settecento italiano, in particolare sugli Scarlatti e su Vivaldi, tra l'altro fondando, insieme con Olga Rudge, il Centro di studi vivaldiani presso l'Accademia Chigiana di Siena nel 1947.

Degna di nota per quell'epoca è anche la sua netta presa di posizione a favore dell'esecuzione di musiche antiche su strumenti originali, cui si accompagna al contempo la riflessione sulla necessità di «rinnovare il materiale sonoro e i mezzi d'espressione [...] per rinnovare la musica [...], perché la storia della musica non è che quella degli strumenti musicali». Cfr.: "Nuove musiche", in: *L'Italia letteraria*, 3 maggio 1931).

⁹ ARTURO SEBASTIANO LUCIANI, "Pietro Migali da Lecce e la sonata a tre" in *Gazzetta del Mezzogiorno*, 14.11.1934, p. 3.

¹⁰ ENRICO GATTI, *Della semplicità inutile e del tempo perduto*, Booklet del CD Arcana, A423.

C'è tuttavia un altro indizio che potrebbe mettere in relazione il nostro compositore all'ambiente romano precorelliano: tra i compositori attivi a Roma nel terzo quarto del Seicento particolare importanza rappresenta la figura di Carlo Mannelli 'del violino': di cinque anni più vecchio di Migali, nacque, visse e operò a Roma, prima come cantore, poi come violinista.

Nel 1682 pubblica per i tipi di Angelo Muti a Roma la sua seconda raccolta di sonate (*Sonate a tre, due violini, e leuto ò violone, con il basso per l'organo*). Questa raccolta è l'unica a riportare indicazioni sull'uso dell'arco, attraverso l'utilizzo di alcuni segni, ancora oggi di dubbia interpretazione: ..., I I I, O O.

Alcuni segni simili compaiono nella raccolta di Migali, che potrebbe essere stata concepita e/o composta proprio in quegli anni, durante un probabile, anche se non dimostrabile, soggiorno romano

Le sonate di Migali, nonostante una certa fortuna durante la prima metà del secolo scorso, sono ad oggi pressoché sconosciute.

Come già detto, il primo a parlarne fu Arturo Sebastiano Luciani, sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 14 settembre del 1934; lo stesso anno, il 17 settembre, venne eseguita la V sonata in occasione della Fiera del Levante¹¹. I tempi non erano certamente maturi per un'esecuzione "corretta", vista la completa ignoranza della prassi antica e degli strumenti appropriati per un'esecuzione filologicamente e musicalmente 'accettabile': venne quindi affidata al M° Pasquale La Rotella, compositore e direttore d'orchestra (che dal 1 febbraio dello stesso anno aveva assunto la direzione dell'Istituto - oggi conservatorio - 'N. Piccinni' di Bari) la preparazione di una revisione (senza basso continuo, ma con l'aggiunta di due parti, una di viola e una di contrabbasso) eseguita sotto la direzione del M° Vincenzo Bellezza (1888-1964), noto direttore dell'epoca, nativo di Bitonto. La partitura manoscritta, datata 7 settembre 1934, è ancora oggi conservata presso la Biblioteca del Conservatorio 'N. Piccinni'¹²

Qualche anno più tardi, nel 1941, Laslò Spezzaferri¹³, trascrisse in notazione moderna le Sonate a tre per la Biblioteca del Liceo Musicale di Lecce, nell'ambito di un progetto di raccolta delle musiche degli autori del Salento. È interessante la descrizione che lo Spezzaferri fornisce delle sonate¹⁴:

«Si tratta anzitutto di un'opera complessa e completa. Queste Sonate a tre infatti sono in numero di dodici ed ognuna è divisa in più tempi; per ciò fiato lungo e lungo respiro, quello del Migali.

E dicendo Sonate a tre intendiamo parlare di una delle forme più ampie e concettualmente [sic] difficili del nostro classicismo. Sebbene queste Sonate del Migali hanno ora bisogno della perizia di un trascrittore, per la loro esecuzione, pur tuttavia, nella loro intavolatura, subito risalta la notevole maestria contrappuntistica nell'arte del muovere le parti, del creare la forma, del ricercare la varietà degli atteggiamenti, pur mantenendosi nella severità espressiva dell'epoca.

I tre strumenti concertanti sono un primo e secondo violino e violone od arcileuto che oggi verrebbe sostituito dal moderno violoncello. Vi è poi in più la riga dell'Organo che più che far pensare allo strumento liturgico, ci dà tutta l'impressione della parte del basso numerato da realizzarsi al clavicembalo.

¹¹ Notizia reperibile in: *Rinascenza Salentina*, 1934/2, p. 282, e in *Japigia*, 1934, p. 467. La sonata è riportata erroneamente come eseguita nel 1933 in: PASQUALE SORRENTI, *Musicisti di Puglia*, Bari, Laterza & Polo, 1966, p. 183.

¹² Biblioteca del Conservatorio Statale di Musica Niccolò Piccinni - Bari, collocazione: V-II-17.

¹³ László Spezzaferri (Lecce, 9 maggio 1912, Verona, 23 dicembre 1989), fu violoncellista e compositore. Seguendo le orme paterne, si dedicò ben presto anche alla didattica: nel 1930 succedette al padre nella direzione dell'Istituto musicale di Lodi, fondato da Giovanni Spezzaferri nel 1917. Nel 1939, vincendo il concorso per titoli ed esami passò ad insegnare nel Liceo musicale di Lecce del quale successivamente divenne direttore.

¹⁴ Spezzaferri, László, "Le sonate a tre di Pietro Migali nella Biblioteca musicale salentina", in: *Rinascenza Salentina*, 1942, pp. 22-23.

Ne ha infatti tutte le caratteristiche essendo scritto per tutta l'opera in forma monodica, con abbondante numerazione da servire come scorta per la sua realizzazione. Dal punto di vista tecnico ci troviamo così di fronte ad un'opera del tipo «concertante» come la maggior parte della letteratura dell'epoca che aveva già dato nello stesso genere le opere immortali di Corelli, Vivaldi ed altri minori.

Quattro sonate, e precisamente la n. 2, la n. 5, la n. 8 e la n. 9 furono pubblicate negli anni 1982-89 in edizione moderna da padre Iginio Francesco Ettore, per la collana 'Musicisti Pugliesi' del Gruppo Madrigalístico Salentino, e rappresentano l'unica edizione moderna esistente, per quanto di difficile reperibilità.

Come si è detto, la sola opera conosciuta di Pietro Migali è la raccolta di Sonate a tre, op. I. Gli unici due esemplari ad oggi noti delle Sonate di Migali sono conservati presso la Biblioteca del Conservatorio di Bologna (oggi noto come *Museo internazionale e Biblioteca della Musica*)¹⁵ e presso il Fondo Santini della *Diözesanbibliothek* Biblioteca diocesana di Münster¹⁶.

In effetti esiste una copia manoscritta di mano dell'Abate Fortunato Santini¹⁷ delle 12 sonate¹⁸, rilegate assieme a 8 trii e 2 quartetti ascritti a Padre Martini, all'interno di un volume con il presente titolo:

Trii a due Violini e Basso N. 8 pag. 1 | Quartetti N. Due pag. 54 | N. B. Questi 8. Trii e due Quartetti copiato da una Copia antica assai con queste lettere P. M. | sembrano oppossimarsi [sic] allo Stile del Padre Martini: piuttosto però alli seguenti | Trii N. 12 | quali sono di Pietro Migali | stampati in Roma per il Mascardi l'anno 1696 | Li primi, e li secondi sono di buon stile e ben lavorati.

Un'altra copia, sempre preparata dall'Abate Santini, si trova presso la biblioteca del Conservatorio "P. I. Tchaikovsky" di Mosca, all'interno della collezione "Santini-Skarjatin"¹⁹. In questo volume sono rilegati assieme a 9 quartetti di Pietro Marzola e a 2 quartetti attribuiti allo stesso Pietro Migali.

Il titolo, non di mano di Santini, riporta il contenuto:

¹⁵ Museo internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, collocazione: AA.315.

¹⁶ collocazione: Sant. Dr. 526.

¹⁷ Fortunato Santini (Roma 1778 - 1861) è stato un presbitero, musicista e collezionista d'arte italiano. Studiò contrappunto, teologia e filosofia e fu ordinato sacerdote nel 1801. Da quella data iniziò a copiare e a raccogliere le opere dei compositori della cosiddetta "Scuola musicale romana", che costituirono la base per la sua collezione di spartiti. Per copiare le opere musicali, Santini ne ricercò gli originali nelle diverse biblioteche, negli archivi delle chiese romane e dei monasteri, grazie anche al sostegno finanziario dal cardinale Carlo Odescalchi nel cui palazzo Santini era ospitato. Nel 1820 Santini pubblicò il catalogo dei circa mille spartiti da lui raccolti fino ad allora; l'opera ebbe ampia diffusione fra i musicologi di tutta Europa. Nel 1855, Santini cedette la sua collezione alla diocesi di Münster per un canone annuo di 465 scudi.

¹⁸ Santini-Bibliothek, collocazione: SANT Hs 2682 (Nr. 11-22).

¹⁹ Naučnaja muzykal'naja biblioteka im. S. I. Taneeva Moskovskoj gosudarstvennoj konservatorii im. P. I. Čajkovskogo, collocazione: XI-395.

Pietro Migali da Lecce | 12 Sonate a 2 Violini Viola e Violoncello. | Due Quartetti a 2 Violini Viola e Violoncello. - | Pietro Marzola | Soggetti a quattro per 2 Violini Viola e Basso.

I due quartetti, attribuiti qui a Migali, sono identici a quelli attribuiti a Padre Martini nel manoscritto di Münster.

Infine, in un terzo volume miscelaneo²⁰ della medesima biblioteca di Mosca, compaiono altri 8 trii attribuiti a Padre Martini, con la seguente dicitura, identici a quelli del manoscritto di Münster:

Otto Trii a due Violini | Violoncello e Basso continuo | N.B. Questi Trii sono stati copiati da un MS. antico con queste sole Lettere = P.M. = | forse, quanto allo Stile, sembrano del Padre Martini: | può darsi ancora che siano di Pietro Migali di cui si conoscono stampati alcuni Trii: | quasi del medesimo stile.

La gran confusione tra Pietro Migali, Padre Martini e Pietro Marzola, dovuta alle iniziali identiche, e l'ipotetica attribuzione a Migali di Fortunato Santini non consentono tuttavia di ascrivere altre opere al nostro compositore.

²⁰ Stessa biblioteca, collocazione: XI-427.

SONATA I

Pietro Migali

Grave

violino I

violino II

organo & violone o arciliuto

4 3 9 8 7 6 5

6

4 #2 6 #4 6 9 6 6 5 6 b5 b 7 5

11

6 6 5 5 6 7 6 7 6 7 #6 6 7 6 7 6 7 6

16

#

Allegro

19

6 6 6 4 3

23

#6 #6 6 7 #4 5 4 3

28

6 6 7 #4 5 4 3 6 6 6 7 #4 5 4 3 9 8 6 #6 7 #4 5 4 3

33

6 b 5 # 5 6/5

37

#6 6 7 #4 5 4 3

42

Musical score for measures 42-45. The system consists of three staves: Treble, Middle, and Bass. The Treble staff has a fermata over the first measure. The Middle staff has dynamic markings *f* and *p*. The Bass staff has fingering numbers: 67 #45, 43, 67 #45, 98, 6.

46

Musical score for measures 46-49. The system consists of three staves: Treble, Middle, and Bass. The Bass staff has fingering numbers: 67 #45, 43, 6, 6/5, b6, b, b.

50

Musical score for measures 50-53. The system consists of three staves: Treble, Middle, and Bass. The Bass staff has fingering numbers: b, 6, 5, 5, 6.

54

Musical score for measures 54-58. The system consists of three staves: Treble, Middle, and Bass. The Bass staff has fingering numbers: 6, #, 6, b, 6/5, 7/5, 6, 7/5.

59

adagio

Musical score for measures 59-62. The system consists of three staves: Treble, Middle, and Bass. The Treble staff has a fermata over the first measure. The Bass staff has fingering numbers: 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6, 6, b7/5, 43.

Adagio

65

6 5 9 6 4 3 6 4 6

69

4 6 5 6 5 4 3 6 6 5

72

4 #6 #4 6 5 6 5 4 3 6 6

76

6 6 6 5

79

#6 6 5 4 3 6 5 7 #6

Allegro

83

#6 # 6 b 6

87

6 6 6 6 b6 6 #6 4 3 6/5 98/b 7/#

90

#6 # # 7/5 8/#6 98 7/# 5 43 #6

94

6 #6 5 6 b # b6 6

98

6 6 98 65 98 5 43 6 6 6

102

#6 # 6 6 6 6 6 6 b b 6 b6 6 6

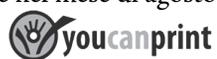
106

5 6 b 6 #6 # 98 65 98 # 5 43

110

PIETRO MIGALI, *Sonate a tre, op. I*
A cura di Diego Cantalupi & Edward Szost
Early Urtext Editions 001 - (BariAntiquA)
ISBN: 978-8-8926-2334-7

Finito di stampare nel mese di agosto 2016 per conto di



© 2016 - Early Urtext Editions

€ 24.00



EUE 001